

# Comune in allerta rossa pressing sui senatori per votare il Salva-Milano

Se la legge tornerà alla Camera potrebbe volerci un anno: Sala manda in missione a Roma il suo capo di gabinetto

di **Miriam Romano**

Le giunte di centrosinistra negli ultimi quindici anni hanno lavorato per riqualificare il tessuto urbano ex industriale, dove già si era costruito. È la tesi politica su cui Palazzo Marino punta per convincere il parterre dei senatori ad approvare il testo del Salva-Milano. In missione a Palazzo Madama andrà il capo di gabinetto del sindaco, Filippo Barberis, ex capogruppo del Pd. La sede formale per portare documentazioni e verifiche tecniche saranno le audizioni calendarizzate in commissione Ambiente, da cui, probabilmente dalla prossima settimana, ripartirà l'iter della discussione della legge in Senato. Far pressione per fugare i dubbi e blindare gli indecisi è l'intento. Anche con incontri a tu per tu, se sarà necessario, con i parlamentari dem che vorrebbero, se non respingere in toto, quantomeno modificare il testo infiocchettato dalla Camera.

Il compito non è dei più semplici. Soprattutto dopo la notizia del rinvio a giudizio degli otto indagati per Torre Milano, che ha agitato ulteriormente le acque in cui naviga il provvedimento che potrebbe mettere al riparo il Comune da indagini in corso e future. La svolta

dell'inchiesta non ha cambiato di una virgola la vulgata di Palazzo Marino. Il rinvio a giudizio preoccupa, ma non è stato un fatto inaspettato. È ancora più necessario, è la tesi, arrivare il prima possibile all'approvazione del Salva-Milano: di fronte alla confusione normativa delle regole attuali, altro non poteva fare la magistratura se non rinviare a giudizio per ricomporre il quadro. Al tavolo dei senatori si proverà, dunque, a ripulire l'immagine del modello Milano che, al di là della narrazione dei detrattori, avrebbe conservato negli anni peculiarità virtuose. A cominciare dai Piani di governo del territorio, rinnovati per migliorare gli standard ambientali e sociali. Per finire con i rapporti con i costruttori in cui non sono mancati anche accesi scontri sulle regole più stringenti. Il tentativo, insomma, è quello di scardinare dubbi dei senatori che partono proprio da qui, dalla preoccupazione di estendere il modello dell'edilizia senza limiti a città e piccoli Comuni che non reggerebbero il colpo.

Una missione, se non impossibile, molto ostica. In ballo ci sono soprattutto le tempistiche. Il Salva-Milano non è stato calendarizzato in aula fino alla fine di marzo. Dunque la resa dei conti in Senato

non sarà prima di aprile e basterà una piccola modifica al testo per costringere l'iter a ricominciare dalla Camera che lo ha partorito. La vicenda, a quel punto, potrebbe non chiudersi nemmeno entro il 2025.

Le conseguenze, secondo il mondo dell'edilizia, si vedranno dopo le Olimpiadi. In città ora i cantieri, già autorizzati negli scorsi anni, sono per il momento ancora al lavoro. La paralisi vera e propria, se le pratiche edilizie non ripartiranno a breve, sarà visibile a occhio nudo dal prossimo anno con le ruspe ferme e i cantieri chiusi. L'umore degli uffici comunali ha subito continue oscillazioni in questi mesi: prima lo sconforto per i primi funzionari indagati, poi lo spiraglio del Salva-Milano, e ora ancora il buio all'orizzonte. «Ci teniamo a ribadire – spiega Rosario Rubino, sindacalista Csil – che siamo convinti della buona fede dei dipendenti del Comune che si sono limitati a seguire le istruzioni dei dirigenti». Mentre il verde Carlo Monguzzi continua a chiedere alla sinistra di «ritirare il Salva-Milano».



Peso: 47%

▲ **La città  
in attesa**

Per i progetti  
di nuove  
costruzioni  
continua  
la crisi dovuta  
alla paralisi  
negli uffici  
comunali che  
devono dare i  
permessi

PIAGGESI/FOTOGRAMMA



Peso:47%